

Settemila tappi per la ricerca

San Matteo, il laboratorio di Medicina rigenerativa ha acquistato nuovi strumenti

PAVIA

Settemilasettecento tappi, rivenduti a pochi centesimi l'uno. La ricerca finanziata dal basso, dalla gente comune. Ogni tappo di plastica raccolto nel 2011 ha permesso al laboratorio di Medicina rigenerativa e cellule staminali del San Matteo di dotarsi di nuove apparecchiature. Un microscopio per identificare le cellule, una macchina per separarle, una per centrifugarle e un incubatore per coltivarle. Sono stati acquistati nel corso degli anni grazie alla campagna "Sono solo un tappo" promossa nelle scuole, in ospedale e tra la gente comune. Una targhetta, apposta su ogni strumento, ricorda che in Italia la ricerca si fa anche così. E si fa di necessità virtù. Il laboratorio di Medicina rigenerativa, coordinato dal professor Carlo Alberto Redi e curato dalla biologa Manuela Monti, è una stanzetta di pochi metri quadrati accanto alla



CARLO ALBERTO REDI
Un modello virtuoso: la ricerca finanziata dalla gente

Cell Factor, all'ultimo piano di palazzo Forlanini, al San Matteo. Ma ha in cantiere progetti ambiziosi: lo studio di cellule staminali germinali e in particolare di ovociti. «Per ora è un lavoro finalizzato alla ricerca, con l'obiettivo un giorno di applicarlo alla realtà clinica» dice Redi. Intanto i loro studi sono



Manuela Monti al microscopio nel laboratorio del San Matteo

piaciuti al laboratorio di Medicina rigenerativa dell'Università di Stanford, in California - uno dei più prestigiosi nel settore - che ospiterà nei prossimi giorni Manuela Monti per un seminario di approfondimento e uno scambio di dati.

Alla raccolta intanto hanno aderito due nuove realtà: il Co-

mune (e il paese) di San Gennaro e il polo scolastico di San Martino dove, grazie all'interessamento di una mamma, Gabriella Gabutti, i biologi del laboratorio hanno tenuto una lezione seguitissima sulle cellule staminali e le loro possibili applicazioni per la cura di malattie. (m.g.p.)